

„ me se stessi havevan caro. Ma doppo l' ha-
 „ ver tra' molti pensieri, che correvano lor per
 „ la mente, penato alquanto a risolversi, alla
 „ fine deliberarono di chiamare il valoroso
 „ Gentiluomo alla loro presentia a cui aper-
 „ sero il comandamento del Gran Signore, et
 „ parimente il desiderio loro, promettendoli
 „ in libero dono la vita, et sopra ciò di recarlo
 „ alla maggior altezza de' maggiori huomini,
 „ che fossero sotto il Signore, dove egli negan-
 „ do la fede sua, havesse voluto appigliarsi al-
 „ la loro fede Turchesca; acciocchè l' essersi
 „ egli fatto Turco, appo il Gran Signore
 „ li scusasse, se fatto non havessero il suo co-
 „ mandamento d'ucciderlo. La onde quest'
 „ huomo invitto, non volendo lasciarsi fuggire
 „ davanti l'occasione del morire, non solamen-
 „ te rifiutò il partito, che gli era proferto, ma
 „ con parole ingiuriose ancora, riscaldò in gui-
 „ sa l'ira di que' barbari, che incontanente,
 „ come egli stesso s'haveva guadagnato la mor-
 „ te, così con asprissimi tormenti l'ottenne. “
 Giannantonio Morana nella sua Opera *Rela-
 zione del Commercio di Aleppo*. (Venezia
 1799. p. 31. e ivi p. 98) accenna il fatto, ta-
 cendo donde l'abbia cavato, solo per far vede-
 re quanta fosse l'opulenza dei nazionali mer-
 cantili stabilimenti in Aleppo.

Il Sanuto però ne' suoi Diarii, se bene ho ve-
 duto, nulla dice di questo fatto crudele. Egli sol-
 tanto ci fa sapere che questo Andrea era figliuolo
 naturale di Giambatista Moresini; che fino dal
 1502 stava in Aleppo a mercatare; che colà del
 1518 e 19, glisi era dalla repubblica appoggiato
 il carico di pagare i tributi al Turco; che accom-
 odò alcune differenze insorte su questo pro-
 posito; che le sue sete e altre robe essendo
 state depredate per comando del Turco, venne-

ro ricuperate, e ciò fu del 1521; che del 1525
 con l'altro mercadante Vincenzo Pisani fu e-
 letto da Alessandro Pisani ch'era Console in
 Damasco, ammalato, a trattare in sua vece con
 Ibraim Bassà sopra varii insulti da' sudditi del-
 la Porta promossi a' Veneti di colà, e che ot-
 tenne anche buono effetto, avendo spedita a
 Venezia la copia de' capitoli contenuti per l'ac-
 comodamento, e questo fu del settembre 1525.
 (Vedi Diarii del Sanuto Vol. IV. V. XXVI.
 XXVII. XXVIII. XXIX. XL.) Dopo quest'
 epoca 1525 non trovo in quello storico notizia
 del nostro *Andrea Morosini*.

VIII.

Finalmente un tratto di rigorosa paterna
 giustizia mi chiama a trascrivere quanto leggo
 nel Sanuto (Diarii III. 238 anno 1500 in pro-
 posito di un altro *Andrea Moresini* che non
 dice di cui sia figliuolo: 1500. dal 13 al 41
 maggio: *et non restaro di scriver quello intisi*
chome ser Andrea Moresini erra avogador
suo fiol (non pone il nome di questo figliuolo)
per haver basa una dōna e toltoli uno zoiello
fo menato in Pregadi e lui (cioè Andrea il
 padre) *publice dizeva impichello Taieli la te-*
sta et cussi fo condanato. Abbiamo veduto al-
 tre volte in corso di quest'Opera esempi di
 Veneziani patrizii di sì incorrotta giustizia che,
 sendo in carica, non la perdonarono a' loro pro-
 prii figliuoli e parenti. Vedi Insc. Vol. I. p. 168.
 ove di *Pietro Lando*; e vedi nel (*Fiorelli Detti*
e Fatti memorabili) il capitolo II. p. 52. e se-
 guenti, ove specialmente di *Andrea Vendra-*
mino, di *Antonio Veniero*, di *Francesco Fo-*
scari ec.